

Un cielo nuovo e una terra nuova, non domani, ma adesso e qui

Esiste una forza santa e sublime, io lo credo. La mia patria è la Terra e il genere umano la mia nazione. L'uomo non è degno di se stesso fin quando non lo avrà capito. Noi siamo i demoni e gli angeli, non esistono spiriti malefici o benefici al di fuori di noi; attraverso l'uomo la terra diverrà un paradiso. Non è terminata l'evoluzione del creato. Crederò per sempre alla fraternità umana e in questa fede io trovo la mia forza. (Tevfik Fikret)

Che cosa significa il tempo del dopo Pasqua per la comunità cristiana? Che cosa dovrebbe ispirare la resurrezione di Cristo nei suoi discepoli? Domande la cui risposta deve aprirci alla piena comprensione delle letture di questa domenica. Esse, però, primariamente necessitano di non fraintendere e di non minimizzare l'assoluta rilevanza che nella spiritualità **dovrebbe avere il termine conversione**. Nel vocabolario vengono riconosciuti come significativi suoi sinonimi i sostantivi: *passaggio, mutamento, rinnovamento, trasformazione, cambio, cambiamento di fede, cambiamento di opinione*. Conversione è cambiare radicalmente testa accettando pienamente che quello che prima vedevo negativo, ora intendo considerarlo positivo e viceversa. E' evidente che non c'è conversione nel cristianesimo **se non si accetta al cento per cento il nuovo comandamento impostoci nel vangelo di oggi da Gesù**. Se per conversione si intende frequentare la messa, venerare i santi, accettare teoricamente i dogmi, sovvenire alle necessità della chiesa, essere brave persone, si è fuori strada.

1. Paolo e Barnaba annunciano l'eu-anghillion, la più bella delle notizie, intramontabile e immortale. Quale? **La conversione**. Esortano a restare saldi nella fede, nella fiducia in ciò che ha detto Gesù: **sapranno che siete miei discepoli se avete amore gli uni per gli altri**. Prima la compassione, solo dopo le credenze.

2. Insegnano anche l'unica strada per riuscire a far germogliare il regno di Dio su questa terra: affrontare le inevitabili e inesorabili tribolazioni che derivano **dall'impegno di amarsi sinceramente gli uni gli altri**.

3. Designarono per loro in ogni Chiesa alcuni anziani (At 14,21): un primo abbozzo di strutturazione della comunità fondata **su chi è esperto delle cose umane e, di conseguenza, si è mostrato saggio e affidabile**.

4. La novità prodotta dalla luce del Risorto nelle persone che l'accolgono è la capacità di vedere le novità. Le cose di prima sono passate. Dio è con noi. Già leggevamo in Zaccaria 8,16-19 (nel periodo di Alessandro Magno) *Non temete! Ecco ciò che voi dovrete fare: dite la verità ciascuno con il suo prossimo; veraci e portatori di pace siano i giudizi che pronuncerete nei vostri tribunali. Nessuno trami nel cuore il male contro il proprio fratello; non amate il giuramento falso, poiché io detesto tutto questo. Il digiuno del quarto, quinto, settimo e decimo mese si cambierà per la casa di Giuda in gioia, in giubilo e in giorni di festa, purché amiare la verità e la pace. E anche di 8, 23: In quei giorni, dieci uomini di tutte le lingue delle nazioni afferreranno un Giudeo per il lembo del mantello e gli diranno: Vogliamo venire con voi, perché abbiamo udito che Dio è con voi.*

Dio ridotto a idolo. Il vitello d'oro (Es. 32) il Dio fabbricato dalle nostre mani. *Tillich: Nulla caratterizza la nostra vita religiosa come le immagini di Dio di nostra propria fattura. Penso al teologo che non aspetta Dio perché lo possiede già, rinchiuso in una costruzione dottrinale. Penso allo studente in teologia che non aspetta Dio, perché già lo possiede, rinchiuso in un libro. Penso all'uomo di chiesa che non aspetta Dio perché lo possiede inserrato in un'istituzione. Penso al credente che non aspetta Dio, perché ce l'ha già, chiuso nella sua personale esperienza. Non è facile predicare senza elevare la pretesa di possedere Dio e di poterne disporre. Non è facile annunziare Dio ai bambini e ai pagani, agli scettici e agli atei, spiegando che noi stessi non possediamo Dio, ma che anche noi lo aspettiamo. Parte dell'ostilità contro il cristianesimo proviene dal fatto che i cristiani elevano palesemente o occultamente la pretesa di possedere Dio. Hanno perduto l'elemento dell'attesa così indispensabile per profeti e discepoli. Se possediamo Dio lo riduciamo al frammento che di lui abbiamo compreso o sperimentato e ne facciamo un idolo. Se sappiamo di non conoscerlo, siamo in attesa di lui per conoscerlo.*

5. Come i profeti erano dei visionari, erano cioè persone capaci di vedere vita dove le persone vedeva solo convenienza, tornaconto e profitto, così la comunità cristiana che afferma di avere incontrato il Signore della vita, vive un processo di essenzialità (il comando di Gesù) e non si disperde in rivoli stagnanti e abitudinari che ci allontanano da lui. Che cos'è, infatti, il comandamento dell'amore che Gesù indica ai discepoli poco prima del suo consegnarsi agli assassini, se non il senso più profondo della vita? Sembra un aspetto puerile e invece è l'unica cosa che dà davvero sapore all'esistenza. A volte ci rendiamo conto di questo, dopo essere passati attraverso esperienze dolorose di solitudine, causate da nostre scelte incentrate su noi stessi e sull'illusione che possiamo fare da soli. **Avere amore gli uni per gli altri è allo stesso tempo un dono e un compito**. È il dono che il Maestro ci offre con il suo spirito: **il suo insegnamento**. Ma è anche un compito che ci assumiamo, **obbligandoci ad obbedire a lui e a ciò che ci ha lasciato come testamento**. Nel processo di costruzione della nostra identità, sono i gesti del *perdono*, del *non giudizio* e del *disinteresse*. Questi gesti, oltre a testimoniare la verità e l'autenticità delle nostre relazioni, permettono alla luce del risorto di divenire visibile e (forse) spingono il mondo a mettere in secondo piano le credenze e le tradizioni e a privilegiare la fiducia nell'**Invisibile Evidente**.